

Egregio Signor
On. Roberto FORMIGONI
Presidente
Regione Lombardia
Via Rosellini, 17
20124 MILANO

e, p.c.

Egregio Signor
Umberto FAZZONE
Direttore Generale
“Famiglia e solidarietà sociale”
Regione Lombardia
Via Pola, 9/11
20124 MILANO

Ai Signori Presidenti
delle Province lombarde

Milano, 14 marzo 2005

Egregio Presidente,

nel solco di una tradizione improntata alla massima collaborazione e nel rispetto dei ruoli, anche recentemente l'Unione Province Lombarde ha dato prova di grande serietà e lealtà istituzionale.

Pur esprimendo notevoli perplessità in relazione ad alcune importanti leggi regionali, in particolare la riforma del governo del territorio, questa Unione non si è mai sottratta al dialogo e all'impegno costruttivo.

In altri casi, invece, l'assenza di concertazione, non solo nella fase di formazione delle leggi, ma anche nella non meno importante fase di applicazione, ha creato e crea tuttora nelle Province lombarde problematiche non indifferenti.

Mi riferisco, in primo luogo, alla legge regionale 1/2005, intervenuta, tra l'altro, in materia di funzionamento delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, conferendo l'esercizio della funzione autorizzativa, sino ad ora delegata alle Province, rispettivamente alle ASL e ai Comuni.

Pur tralasciando che il confronto su questo (non secondario) aspetto non è stato adeguatamente approfondito e anzi sono state sollevate criticità anche in sede di Conferenza delle Autonomie, la scelta legislativa regionale e l'assenza di un percorso comune ha determinato notevoli difficoltà nella gestione della fase di transizione, già ampiamente richiamate agli uffici regionali da alcune Province.

Analoghe considerazioni possono essere formulate per la legge regionale 6/2005, con riferimento alle nuove competenze in materia di vigilanza sulle organizzazioni di volontariato e sulle associazioni e soprattutto per la legge regionale 34/2004 “Politiche Regionali per i Minori”, dove sono tuttora irrisolte le tematiche relative alle modalità di applicazione della legge e al quadro dei trasferimenti regionali delle risorse finanziarie atte al sostegno dell’attività già svolta e di quella futura a Province e Comuni.

Su quest’ultimo tema, tra l’altro, resta ancora senza risposta, dal 26 gennaio u.s., una richiesta d’incontro con l’Assessore Abelli.

In questo contesto, la recente circolare n. 10 a firma del Direttore Generale “Famiglia e solidarietà sociale” della Regione ha inteso chiarire gli effetti giuridici ed operativi conseguenti all’entrata in vigore delle leggi 1 e 6 del 2005 e dare indicazioni sulle modalità e sui tempi di trasferimento di tali competenze e funzioni.

Senza entrare nel merito delle argomentazioni e dei richiami legislativi, il Dirigente regionale ha precisato che “la data di passaggio delle funzioni è stabilita, su conforme deliberazione della Giunta regionale, con uno o più decreti del direttore generale competente in materia” e che “trovandoci a pochi mesi dalla scadenza della VII legislatura, gli atti di cui sopra saranno predisposti e adottati dalla Giunta della prossima legislatura; pertanto, nel periodo transitorio, rimane immutata la titolarità delle competenze e delle funzioni, e di conseguenza le relative procedure, quo-ante l’approvazione delle leggi regionali n. 1/2005 e n. 6/2005”.

A questo proposito, a nome del Consiglio Direttivo UPL riunito in data odierna, chiedo fin d’ora che questa Unione sia chiamata a condividere il percorso che porterà all’adozione degli atti necessari al trasferimento di competenze, funzioni e risorse, previsti non solo, come preannunciato nella circolare citata, per le leggi n. 1 e 6 del 2005, ma anche per le altre leggi di settore.

Resta inteso che fintantoché non saranno operative le nuove disposizioni legislative, la Regione trasferirà alle Province lombarde risorse finanziarie programmate per la gestione di tali competenze, in misura non inferiore a quella degli anni precedenti.

Mi è gradita l’occasione per inviare i più cordiali saluti.

(Leonardo CARIONI)